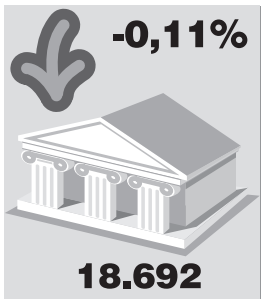


mibtel



petrolio



euro/dollaro

**Giorni di Storia**

La rivoluzione continua

in edicola  
con l'Unità  
a € 3,10 in più

# economia e lavoro

**Giorni di Storia**

La rivoluzione continua

in edicola  
con l'Unità  
a € 3,10 in più

## Stati Uniti, un deficit da record

*Spese militari e tagli di tasse ai più ricchi creano un buco da 455 miliardi di dollari*

Roberto Rezzo

**NEW YORK** La Casa Bianca ha rifatto i conti ed è saltato fuori che i pessimisti avevano proprio ragione: quest'anno il bilancio federale degli Stati Uniti va a chiudersi con un deficit record di 455 miliardi di dollari, e per l'anno venturo andrà ancora peggio. Queste cifre a Wall Street, come nei più qualificati circoli economici, giravano da mesi, ma secondo il presidente Bush erano solo il risultato della «matematica elastica» con cui si danno da fare i suoi detrattori.

Le proiezioni dell'Office of Management and Budget, una sorta di Ragioneria generale dello Stato, sinora avevano indicato un disavanzo di «soli» 300 miliardi per il 2003, salvo presentare ieri una brusca correzione. Il peggioramento è attribuito a due fattori per la prima volta concomitanti nella storia americana: l'impennata della spesa militare per la guerra al terrorismo e la riduzione delle tasse a favore dei contribuenti più ricchi.

Il nuovo portavoce della Casa Bianca, Scott McClellan, si è trovato di fronte a due compiti ingrati: prima di tutto giustificare un margine d'errore superiore al 50% e quindi minimizzare la portata del disavanzo pubblico, pari ormai al 4% del Prodotto interno lordo. «Il deficit è senza dubbio motivo di preoccupazione, ma si tratta di una cosa gestibile e che possiamo affrontare. Nell'arco dei prossimi anni queste cifre saranno dimezzate», McClellan non ha spiegato come l'amministrazione Bush intenda raggiungere questo ambizioso traguardo, ma par di capire che conti soprattutto sull'imminente ripresa economica.

I banchieri per principio non vogliono sentir parlare di speranza quando si tratta di ripagare i debiti, figuriamoci quando questa sembra anche mal riposta. Il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, intervenendo ieri mattina di fronte alla Commissione bancaria del Senato, pur sforzandosi d'es-

serare ottimista, non ha dato adito a entusiasmi di sorta. L'economia americana continua a crescere a un passo così lento da far temere che dietro l'angolo possa esserci una battuta d'arresto piuttosto che un'impennata. Greenspan ha riconosciuto che vi sono segnali di «stabilizzazione» nelle attività economiche, ma di riportare i tassi fuori della zona d'emergenza non se ne parla. Al contrario, la Fed è pronta ad abbassare ulteriormente il costo del denaro: si naviga a vista e tutto dipende da quello che accadrà nei prossimi mesi.

È stato incoraggiante per molti investitori notare che la Casa Bianca ha utilizzato per la prima volta la parola «preoccupazione» riferendosi al bilancio federale: prima sembrava trattarsi di un merito patriottico. «Gli Stati Uniti hanno vissuto la tragedia dell'11 settembre, sono in guerra contro il terrorismo, per questo c'è un disavanzo», aveva spiegato il presidente Bush, sorvolando sul fatto che suo padre nel 1992 con una vittoria militare e un deficit di 290 miliardi perse le elezioni.

«Non fatevi ingannare - ha messo in guardia il deputato democratico John Spratt, parlando in Commissione bilancio alla Camera - i conti dell'amministrazione sono ancora peggio di quel che sembra». Le ultime cifre dell'Office of Management and Budget non comprendono infatti il mantenimento a tempo indeterminato delle truppe d'occupazione in Iraq, un contingente di 145mila uomini ad un costo che si aggira da solo tra i quattro e i cinque miliardi di dollari al mese.

Le proiezioni che circolano al Congresso indicano che di questo passo il disavanzo pubblico nel 2013 raggiungerà la cifra di 5,6 trilioni di dollari, una soglia dove è in pericolo l'esistenza di ogni forma di servizio pubblico. Intanto a sorpresa aumentano le tasse per il cittadino medio americano: imposte sulla proprietà più salate per compensare i tagli all'imposta sul reddito.



Agenti della Borsa di Chicago

istat

### I NUMERI DEL CAROVITA

**Le variazioni per capitoli di spesa**

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intero collettività

Variazione giugno 2003-maggio 2003		Variazione giugno 2003-giugno 2002	
Prod. alimentari e bev. alcoliche	+0,3%	Bevande alcoliche e tabacchi	+0,1%
Mobili, articoli e servizi casa	+2,9%	Servizi sanitari, spese per salute	+8,1%
Ricreazione, spettacolo, cultura	+0,0%	Trasporti	+0,2%
Istruzione	+2,0%	Alberghi, ristoranti, pubblici esercizi	+3,2%
Altri beni e servizi	+0,1%	Comunicazioni	+0,0%
	+1,5%		+3,8%

**Così nelle città**

Variazione % dell'indice dei prezzi al consumo a giugno 2003 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Torino	2,9	Bologna	2,1	Napoli	3,6
Aosta	1,4	Firenze	1,7	Bari	2,6
Milano	2,3	Perugia	2,7	Potenza	2,0
Trento	2,4	Ancona	2,6	R. Calabria	2,1
Venezia	2,7	Roma	2,7	Palermo	2,9
Trieste	2,6	L'Aquila	2,3	Cagliari	2,3
Genova	2,5	Campobasso	2,5	ITALIA	2,6

P&amp;G Infograph

Fonte: ISTAT

### A giugno l'inflazione si è fermata al 2,6%

**MILANO** L'inflazione a giugno è scesa al 2,6% dal 2,7% di maggio. Lo comunica l'Istat, che conferma la sua stima del 30 giugno scorso.

Il dato indica un rallentamento rispetto al mese di maggio, quando l'indice era aumentato dello 0,2% rispetto al mese precedente e del 2,7% rispetto a maggio 2002. Su base armonizzata, ovvero per le rilevazioni utili ai fini europei, l'indice dei prezzi al consumo ha segnato un aumento mensile dello 0,1% e su anno del 2,9%. Quanto ai settori di spesa, l'Istat rileva in particolare l'aumento a carattere stagionale del capitolo «alberghi, ristoranti e pubblici esercizi», salito a giugno dello 0,5% su base mensile e del 4,1% su base annua. Da rilevare anche l'aumento del capitolo «prodotti alimentari» (+0,3% su mese e +2,9% su anno). In lieve aumento su mese anche il capitolo «abbigliamento e calzature», che segna un incremento mensile dello 0,2% e annuo del 3,2%, mentre prosegue il trend di discesa dei prezzi del settore comunicazioni (-2,0% su mese e -2,6% su anno).

del 50% dell'Irpeg normale oltre ad un'altra serie di facilitazioni sulla tassazione delle plusvalenze derivanti da tali operazioni, comprese quelle relative al trasferimento di beni non strumentali.

Le agevolazioni fiscali per le fondazioni bancarie erano state introdotte dalla cosiddetta Legge Ciampi del '98 e da un successivo decreto che, attribuendo alle Fondazioni la qualifica giuridica di «ente non commerciale», consente una riduzione del 50% dell'aliquota normale dell'Irpeg oltre ad una altra serie di facilitazioni relative anche alla dismissione del patrimonio immobiliare. Tra queste la tassazione delle plusvalenze derivanti dalla vendita delle partecipazioni detenute nelle banche ed il trasferimento alle Fondazioni di beni strumentali.

Il Rapporto dell'Ice sul 2002

L'export cala del 2,8%

Le imprese italiane perdono competitività

**MILANO** L'export italiano vale 265 miliardi di euro nel 2002, in calo del 2,8% rispetto al 2001: è quanto emerge dal rapporto annuale dell'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice). Le importazioni sono diminuite del 2,6% pari a 256,9 miliardi di euro lo scorso anno. La bilancia commerciale propone dunque un saldo attivo per l'Italia pari a 8,5 miliardi di euro contro 9,2 miliardi nel 2001. La quota di mercato dell'Italia risulta del 3,9%, in lieve calo rispetto al 2001 quando era al 4%. Pressoché stazionarie le imprese italiane che esportano, circa 181mila.

Commentando i dati sull'export il presidente dell'Istat Luigi Biggieri ha sottolineato come «i dati sull'andamento dei principali aggregati macroeconomici mostrano come le difficoltà di tenuta del nostro sistema esportativo abbiano sottratto, nella media del 2002, ben 0,7 punti percentuali alla crescita del pil italiano». «Il quadro di debolezza delle esportazioni rilevato nella media del 2002, ed ampiamente documentato nell'annuario Istat-Ice - ha aggiunto Biggieri - trova conferma anche nei primi quattro mesi dell'anno in corso. Rispetto al corrispondente periodo del 2002 le esportazioni hanno registrato una sostanziale stazionarietà in valore, le importazioni un aumento tendenziale del 3,7%».

La protesta dei dipendenti dell'Istituto: ci tolgono competenze

strutturali ai quali si sono aggiunte componenti maggiormente legate alle vicende cicliche dell'ultimo biennio».

Dal rapporto dell'Ice emerge che il primo partner commerciale dell'Italia resta la Germania. Le esportazioni verso quel paese valgono 36,3 miliardi di euro nel 2002 (-9,5% rispetto al 2001) mentre le importazioni valgono 45,6 miliardi di euro (-3,1%). Secondo partner è la Francia con 32,3 miliardi di euro di nostre esportazioni, contro 30 miliardi di euro di importazioni. L'export verso gli Stati Uniti risulta di 28,5 miliardi di euro, in calo dell'1,5% rispetto al 2001, mentre l'import vale 12,5 miliardi di euro (-3%). Cresce il peso delle esportazioni italiane nelle aree emergenti, soprattutto verso la Russia e la Cina.

Prima della presentazione del Rapporto, i sindacati dell'Ice hanno letto un comunicato in cui denunciano il progetto di svuotamento delle competenze e delle professionalità dell'Istituto, messo in atto dal disegno di legge sull'internazionalizzazione e passivamente accettato dai vertici dell'ente. Secondo Cgil, Cisl, Uil, Cisl, Rdb e Cida il disegno di legge è stato «elaborato senza nessun confronto con le parti sociali, che sotto la maschera dello Sportello Unico intende affidare ad anome figure di "esperti" di nomina politica la direzione e il coordinamento all'estero delle attività di supporto all'internazionalizzazione del sistema imprenditoriale italiano». Secondo i sindacati, infatti, in tal modo «si vanifica la consolidata professionalità del personale dell'Ice, da sempre impegnato a garantire nella massima trasparenza la propria funzione di servizio alle imprese».

Nell'Unione allargata si confronteranno diversi modelli sociali. Per la Cgil l'obiettivo è che prevalga una politica economica che punti all'innovazione e alla qualità del lavoro

## Panzeri: «L'unità dell'Europa la vogliamo anche sui diritti»

Giampiero Rossi

**MILANO** L'allargamento dell'Europa ai venticinque paesi è un passaggio importante, che pone anche questioni delicate e strategiche per il futuro sociale ed economico dell'unione, temi sui quali dobbiamo stimolare subito una coscienza comune, in Italia e in Europa. A partire dal livello di garanzie e diritti per tutti i lavoratori europei». Alla vigilia del direttivo nazionale della Cgil di domani, il nuovo responsabile per le politiche europee del sindacato, Antonio Panzeri, traccia il perimetro di quello che secondo lui sarà il terreno di maggiore impegno, soprattutto in concomitanza con il semestre di presidenza italiana dell'Ue.

**Panzeri, il governo italiano si trova a presiedere l'Unione europea proprio all'indomani dell'allargamento a est e a venticinque paesi e la Costituzione è pronta. All'interno di questo impianto istituzionale restano da realizzare politiche unitarie. Ma in che direzione, secondo la Cgil?**

«A questo punto è indispensabile mettere in campo iniziative adeguate a rendere effettivi ed esigibili tutti quei diritti di cui si parla nella carta dei valori europei, avviando così il processo di unità sostanziale».

**E in tutto ciò quale può essere il ruolo del sindacato?**

«Il sindacato deve lavorare molto, perché un nodo decisivo, secondo me, sarà quello dell'armonizzazione del livello di ga-

ranzie e diritti in un sistema di venticinque paesi dove attualmente sono confluiti due modelli sociali, due diversi mercati del lavoro: quello più consolidato degli stati promotori dell'Unione europea e quello ancora giovane e più fragile dei nuovi arrivati. Il punto è: a quale livello si stabilizzerà l'Europa? Se sarà verso un livello più basso saranno inevitabili conflitti sociali, e non soltanto in Italia...».

**Quindi bisogna necessariamente puntare su un livello di garanzie più elevato. Ma come si fa?**

«Questa miscela di problemi ci riporta dritti a un problema che in Italia conosciamo bene, ma che riguarda ormai tutta l'Europa: si deve assolutamente affrontare la battaglia per dare all'intero continente un volto

vicino alle nostre attuali opzioni e questo percorso passa attraverso la qualità e l'innovazione».

**Già, ma non c'è il rischio che, invece, si estenda a livello continentale un altro dibattito, cioè quello sulla flessibilità e il costo del lavoro come terreno di competitività?**

«Certo. Anche perché con la moneta unica e il patto di stabilità ormai è venuto meno lo strumento della svalutazione valutaria. Però il sindacato deve mobilitarsi, prima che inizi il solito arrembaggio, perché in Europa si punti decisamente verso una nuova politica economica per la qualità e l'innovazione. Perché questa è l'unica strada per non tornare indietro, come già qualcuno vorrebbe fare, verso politiche nazionali o

mettendo in discussione il patto di stabilità».

**Una battaglia sindacale europea, quindi, fondata sulla difesa dei diritti e la spinta verso l'innovazione?**

«Sì, ma anche un'iniziativa comune per portare temi come l'immigrazione e l'integrazione a livello continentale. Perché un fenomeno inarrestabile come questo non può essere affrontato in modo disarmonico dai singoli stati membri, altrimenti si rischia di lasciare spazio alle paure ancestrali che alimentano le destre europee, da Le Pen a Bossi. Il semestre italiano ha avuto un avvio infelice, però noi ci auguriamo che questa sia l'occasione per portare in Europa questi temi, e per questo il sindacato italiano si impegnerà a fondo».

### AUTORITÀ PORTUALE DI NAPOLI

**ESTRATTO AVVISO DI GARA**  
Autorità Portuale Napoli - la gara di licitazione privata ex art. 20, comma 1, legge 109/94 e s.m.i. per l'affidamento dei lavori di manutenzione straordinaria alla pavimentazione stradale dell'asse viario tra il molo Pisacane levante e l'edificio dell'Autorità portuale e relativa sistemazione del piazzale antistante l'omonimo varco, è stata aggiudicata alla società "F.C. IME s.r.l. FERRARA CARMINI Lavori Marittimi Edili", che ha offerto il prezzo migliore in complessivi euro 743.688,34. L'avviso integrale dell'esito di gara è stato pubblicato sulla G.U.R.L. parte II del 16/07/2003 n. 163 (Sezione commerciale). Napoli, 16/07/2003

Il Presidente  
Francesco Nerli